

Anno 29 n. 3

speciale Natale 2019

ARCOBALENO



**Francesco:
il presepe ci ricorda cosa è
veramente il Natale.**

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO

Editoriale

don Marco Taglioretti

«**B**uon Anno».

È l'augurio più frequente in questi giorni che chiudono il 2019 e danno inizio al 2020. Poi, quando si arriva alla fine di un anno viene sempre da chiedersi se quell'augurio che ci siamo scambiati all'inizio si è realizzato, se davvero l'anno che si conclude sia stato un anno buono.

Non possiamo ovviamente sapere come sarà il nuovo anno, ma mi piace il modo con cui ci scambiamo gli auguri con tanto entusiasmo, con grande speranza, con simpatia reciproca e calore.

Nel modo con cui ci auguriamo un anno colmo di felicità c'è un po' il segreto per vivere bene il 2020 indipendentemente da quello che ci riserva.

Infatti, mentre ci auguriamo un buon anno spesso ci diamo una bella stretta di mano o, addirittura, ci abbracciamo. Un anno è fatto da 8760 ore: sembrano tantissime, ma presto ci accorgiamo che non bastano mai. Ma la cosa più bella è che molte di queste ore le passeremo con gli altri (familiari, amici, conoscenti, colleghi...). Qualunque cosa accadrà nel 2020 sarà comunque preziosa se la sapremo vivere insieme agli altri: le cose belle, se condivise, dilatano il cuore; le cose più faticose, quando sono vissute insieme ad altri, sono meno pesanti.

Mentre ci auguriamo un buon anno ci guardiamo negli occhi e improvvisamente scopriamo di essere immersi in una bellissima atmosfera. Un anno è fatto di 4 stagioni: sono così diverse eppure ognuna di esse ha un suo fascino. Qualcuno preferisce le giornate calde d'estate, qualcuno ama di più il freddo dell'inverno.

Ma la cosa importante anche nel 2020 sarà quella di imparare a guardare le cose belle e di stupirci per tutte le cose meravigliose che popolano le quattro stagioni dell'anno. E, come dice una canzone dei Pooh, "il cielo è blu sopra le nuvole"; ma questo lo può sapere solo chi sa vedere le cose belle.

Infine, mentre ci auguriamo che il nuovo anno possa essere migliore del precedente, di solito sorridiamo; è il sorriso della speranza, è la gioia di chi si affida non a vaghe previsioni ma alla certezza che Dio non ci abbandona mai. Un anno è fatto di 365 giorni; qualche studioso dice che nella bibbia l'espressione "non temere" ricorre esattamente 365 volte... come a dire che ogni giorno dobbiamo imparare a non temere perché Dio è con noi sempre, nei giorni belli e nei giorni più bui.

La speranza ci permette di vivere con desiderio l'attesa di nuovo giorno come un'occasione per dare il meglio di noi, per stare con gli altri, per scoprire la forza dell'amore di un Dio sempre presente al nostro fianco.

La bellezza dell'augurarci un buon anno si rinnova ogni giorno, ogni volta che incontrando qualcuno gli auguriamo una buona giornata.

È per questo che di cuore auguro a tutti un buon anno nuovo, una buona giornata per 365 giorni.

Papa Francesco: Admirabile signum, “non venga mai meno” la pratica del presepe.

In occasione della sua visita a Greccio (RI) - dove san Francesco d'Assisi rappresentò il Natale del Signore - il 1° dicembre 2019, il Santo Padre Francesco ha offerto a tutta la Chiesa un lettera apostolica sul senso del presepe. È un messaggio rivolto a tutti i credenti, ai piccoli come ai grandi, per incoraggiarli a custodire questa antica abitudine. Fare il presepe con un atteggiamento di fede, infatti, può contribuire ad alimentare l'amore e la vita cristiana di tutti noi.

“Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia”. Comincia così la lettera apostolica *Admirabile signum*, firmata dal Papa durante la sua visita a Greccio. Per il primo Papa a prendere il nome di Francesco, pellegrino nel luogo dove Francesco d'Assisi ha realizzato il primo presepe della storia, il presepe “è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura”. “Sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe”, l’obiettivo della lettera: “Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza”. A fare il presepe “si impara da bambini”, ricorda il Papa: “quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare”. “Mi auguro che questa pratica non venga mai meno”, l’appello: “anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata”.

Poi il Santo Padre si sofferma sull’origine del presepe, che “trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme”. “Mangiatoia”, infatti, in latino si dice “*Praeseptum*”, e il fieno, nutrimento per gli animali, “diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come il pane disceso dal cielo”. Una simbologia, questa, che insieme ad altri Padri aveva colto già Sant’Agostino, quando scriveva: “Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo”. “Il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana”, scrive Francesco.



Papa Francesco, Santuario di Greccio

Presentazione del nuovo Consiglio pastorale

Con la presentazione alla comunità dei Consiglieri, eletti e scelti dal parroco, durante la S. Messa di domenica 24 novembre, e con il primo incontro del mercoledì successivo, è iniziata l'attività del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, che rimarrà in carica per i prossimi 4 anni.

Prima di ricevere la lettera pastorale del nostro arcivescovo Mario Delpini per l'anno 2019-20 "La situazione è occasione", lettera che ci accompagnerà nelle scelte e nelle proposte pastorali di quest'anno, don Marco, durante l'omelia, ha posto l'accento sulla figura di Giovanni Battista: "voce di uno che grida nel deserto" (Lc 3,1-18). Evidenziando una domanda ricorrente nel brano di Vangelo «...E noi cosa dobbiamo fare?», che per i membri del CPP si tradurrebbe in «Qual è il nostro compito?», don Marco ha sottolineato l'importanza della parola, che, partendo dall'ascolto e passando attraverso il discernimento, deve diventare testimonianza.

Il primo incontro è invece servito per la conoscenza reciproca dei Consiglieri, per la scelta di alcuni ruoli importanti per il funzionamento del CPP (il segretario, la giunta e i mo-



deratori) e per ricevere le consegne da parte del CPP uscente su quanto discusso, deciso e ancora in sospeso. È stata anche l'occasione per rimarcare quali siano le caratteristiche che ci devono guidare nello svolgere il compito del consigliare. A questo proposito don Marco partendo dal brano del Siracide sui consiglieri (Sir 37,1-15) ci ha proposto alcuni spunti di riflessione.

La prima caratteristica del consigliere è la libertà di cuore. Partendo dai vari gruppi di appartenenza, è indispensabile avere uno sguardo su tutta la realtà parrocchiale.

Ci viene chiesto di allargare l'orizzonte per il bene di tutta la comunità, essere la voce di una sola Parrocchia.

Un'altra caratteristica importante è la responsabilità. Il consigliere deve portare il peso delle decisioni prese, non segue la scia, ma pensa di suo e poi segue la strada che lo Spirito gli indica.

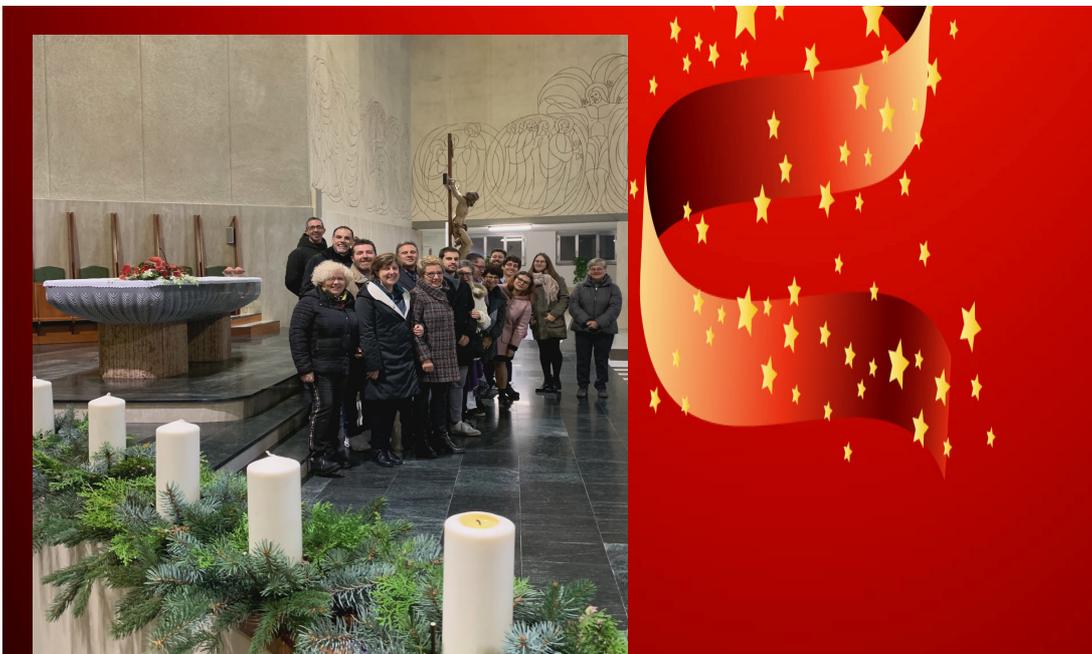
Il consigliere non è un tuttologo. Egli è a sua volta un "consigliato" perché si lascia guidare su argomenti che non conosce a fondo, custodisce l'umiltà perché tutti possono dargli consigli.

Nonostante le fatiche, ad esempio

quelle legate alle differenze fra generazioni, il nostro consigliarci servirà per far camminare la Parrocchia, per fare passi in avanti. Per questo il consigliere deve sempre infondere forza e coraggio.

Insomma, i membri del CPP sono chiamati ad essere dei consiglieri "fidati" che, pur avendo opinioni diverse, hanno a cuore lo stesso bene: la crescita della nostra comunità. Con questo obiettivo, bisogna anche sapersi affidare al Padre perché venga fatta la sua volontà.

Massimo Orlandini



Benvenuta Liliana La “nostra” nuova ausiliaria diocesana

Mi presento con un caro saluto a tutti e con un ringraziamento per l'accoglienza ricevuta. Grazie a don Marco, a Maria Chiara, a



Guglielmina e a tutti coloro che, in diversi modi, mi hanno fatta sentire da subito “a casa”.

Ogni volta che il Signore mi ha chiamata per servire una nuova comunità, per l'unica missione, ho fatto esperienza di una Chiesa che è, appunto,

UNA; ho fatto esperienza della GRATITUDINE per il dono di tanti fratelli e di tante sorelle con cui camminare e con cui condividere momenti di fraternità e di impegno per l'annuncio del Vangelo.

Ho sperimentato anche la forza dello Spirito che rinnova le nostre energie, per dare nuovo vigore e nuova passione per il Vangelo e per la comunità.

Non posso negare anche qualche fatica per “dover ricominciare” a tessere rapporti, a conoscere tutti e ciascuno. Per questo occorre tempo e molta pazienza, da parte di chi arriva e da parte di chi accoglie.

Non ci mancherà l'aiuto del Signore Gesù che ci guida e ci accompagna nel cammino.

Forse in questo “compito” di reciproca conoscenza posso contribuire con il racconto di qualcosa che mi riguarda: sono nata e cresciuta a Milano, dove ho vissuto la mia infanzia e la mia giovinezza tra famiglia, studio, lavoro e oratorio.

La mia parrocchia di origine è quella

di Gesù Maria Giuseppe, nella periferia nord della città di Milano.

Dopo gli studi, ho lavorato per undici anni come educatrice in un asilo nido, prima di rispondere alla chiamata del Signore a far parte dell'Istituto delle Ausiliarie Diocesane per il servizio della Chiesa Ambrosiana. Ho fatto la mia professione religiosa nel 1996 e da allora sono stata chiamata a servire per un anno la parrocchia di Galgiana (Lc), per nove anni la parrocchia di Vizolo Predabissi, per altri nove anni la Comunità pastorale di Venegono (Va), infine negli ultimi quattro anni la Comunità pastorale SS. Trinità d'amore in Monza.

In ognuna di queste realtà ho potuto servire soprattutto con l'impegno per l'Iniziazione cristiana dei ragazzi e delle ragazze e per gli Oratori.

Ora sono qui, tra voi, innanzitutto per occuparmi del coordinamento dei percorsi di Iniziazione cristiana dei bambini e delle bambine e dei loro genitori, insieme a don Marco e alle catechiste.

Ho potuto conoscere la realtà dei Gruppi famigliari e sto conoscendo un bel po' di famiglie in occasione delle benedizioni natalizie, oltre ad alcune persone anziane o ammalate da cui mireco per portare l'Eucaristia.

Al mio arrivo mi avete consegnato una clessidra, come segno del tempo che potremo trascorrere insieme. Desidero ricambiare l'augurio che mi è stato fatto quel giorno: possa essere un tempo scandito giorno dopo giorno dalla fraternità, dalla condivisione nella preghiera quotidiana e nella Messa domenicale, dall'impegno e dal servizio; per tutto il tempo che il Signore vorrà, nella fiducia che solo lui conosce il bene per tutti noi.

Grazie!

Liliana



Una domenica di

di Raffaella Gerli

I ragazzi del gruppo PDF di Limito e Seggiano hanno vissuto un'esperienza di volontariato al VISPE (Volontari Italiani Solidarietà nei Paesi Emergenti). Il VISPE è un'associazione di volontari laici, d'ispirazione cristiana, che hanno scelto di lavorare nei paesi più poveri del mondo come Brasile, Burundi e Nepal. Da anni realizzano e sostengono interventi di assistenza e di sviluppo nell'intento di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni.

Chi parte per i paesi di missione è rappresentante di una comunità che in Italia partecipa attivamente a queste azioni, una "comunità mista", formata da laici, religiosi e sacerdoti in uno sforzo comune verso la promozione umana e il contrasto della miseria e della malattia.

Tutte le domeniche nella sede operativa di Badile, un gruppo di giovani si trova per selezionare i diversi materiali (indumenti, medicinali, attrezzature, macchinari), procedere alle eventuali riparazioni e preparare i container da spedire alle missioni in Burundi e Brasile. Un punto di partenza per la formazione dei giovani sulla solidarietà al Terzo Mondo e sulla missionarietà cristiana.

Ed è questo quanto hanno fatto i nostri ragazzi, accompagnati dagli animatori e da Maria Chiara in una domenica d'autunno. Anche chi è partito di malavoglia, ha trovato nel lavoro e nella condivisione di un momento di solidarietà, un arricchimento e un ampliamento dei suoi orizzonti. Personalmente, ho trovato molto bello che la proposta sia stata rivolta anche ai genitori. Non è sempre facile lavorare insieme ai nostri figli e trovare momenti forti di condivisione.

I pensieri di due ragazzi:



Aiuti concreti per i poveri

Il 10 novembre, noi ragazzi del PDF, abbiamo trascorso un pomeriggio al VISPE, Volontari Italiani Solidarietà Paesi Emergenti, in occasione della chiusura del mese missionario.

Abbiamo così avuto l'occasione di riflettere sul senso profondo del servizio attraverso il quale valorizzare i piccoli gesti e donare il proprio tempo.

Al VISPE abbiamo incontrato tanti volontari, ragazzi giovani e adulti, che ci hanno mostrato come impegnano una giornata o anche solo qualche ora del loro tempo per aiutare a distanza persone che vivono condizioni di povertà. Tutto questo tenendo nel cuore l'insegnamento di Gesù, cioè di farsi prossimi.

L'atmosfera trovata è stata davvero solare, un'accoglienza con il sorriso da parte di tutti. Accolti da una suora che ci ha spiegato come era strutturato il pomeriggio siamo poi stati accompagnati dai giovani a fare un giro per il centro per capire come si sarebbe svolta la giornata e quali compiti avremmo avuto. L'attività principale svolta dai volontari del VISPE è il recupero di capi di abbigliamento, scarpe, borse, coperte e tessuti che vengono smistati e ordinati per poter essere inviati a

liversa al VISPE

chi ne ha bisogno nei vari paesi del mondo come Burundi, Nepal e Brasile.

Noi ragazzi ci siamo divisi in gruppi così da conoscere ed essere impegnati nelle attività che di consueto sono svolte. C'era chi di noi si è occupato dello smaltimento degli abiti, chi di pressare le coperte, chi di piegare i tessuti e accoppiare le scarpe. Anche il taglio e la sistemazione della legna è stata un'attività che abbiamo svolto con impegno, senza la mancanza del sano divertimento.

Terminati i lavori siamo stati accompagnati nelle aule dell'associazione dove, dopo una buona merenda i volontari ci hanno raccontato attraverso alcune immagini, la povertà dei Paesi in cui opera il VISPE e la gioia delle persone nel ricevere aiuti.

Con la suora abbiamo tenuto un momento di preghiera e riflessione per poi contenti tornare a casa. La giornata è trascorsa veloce e ci ha regalato emozioni che rimangono dentro, con la certezza che a partire da piccoli gesti si può fare molto: in fondo il mare è fatto di tante piccole gocce.

Ludovico



Il "VISPE" è stata un'esperienza che mi ha insegnato molto sulla povertà. All'inizio non volevo andare perché pensavo fosse un'esperienza abbastanza noiosa e pesante, ma poi sono andato comunque anche se non c'era nessuno (di Limite) della mia età.

Come prima cosa abbiamo mangiato il pranzo al sacco in oratorio, poi abbiamo giocato un pochino per conto nostro e infine.. #VIACHESIPARTE!

Tutti in macchina e siamo partiti. Una volta arrivati al VISPE i volontari, che erano dei ragazzi giovani, hanno iniziato a spiegarci tutte le cose che potevamo fare per aiutare i bambini poveri che ci sono nel mondo. I vari lavori che si potevano fare erano: le presse, piegare i vestiti, tagliare la legna, piegare le coperte e buttare il cartone nel cassonetto della spazzatura. A quel punto ci hanno diviso in gruppi e ogni gruppo aveva uno di questi compiti. Io con il mio gruppo li abbiamo provati tutti tranne il taglio della legna perché non siamo riusciti a trovare il tempo. Erano tutti molto belli come lavori! Quando il tempo è finito, ci hanno chiamato per andare a fare merenda e dopo c'è stato il momento della visione di un filmato sulla povertà e, infine, un momento di preghiera per concludere la nostra giornata.

Poi ci siamo salutati tutti ed è così che è finita la nostra giornata!

PS: Alla fine è stata una giornata molto bella e mi sono divertito molto!

Alessandro

LA MISURA DELL'AMORE E' AMARE SENZA MISURA

di *Laura Garavello*

Domenica 8 settembre Claudia ha salutato la Comunità di Limito e la Comunità l'ha festeggiata e ringraziata per il prezioso contributo che ha fornito in questi 10 anni. La sua presenza costante e laboriosa è stata sempre evidente. Un punto fermo per i ragazzi dell'iniziazione cristiana che ha seguito con dedizione e impegno, ma anche per i genitori che sono stati accompagnati in questo percorso.

L'augurio di tutti è che anche la prossima esperienza a Baranzate sia così intensa e significativa come quella vissuta a Limito. Un Grazie di cuore per aver camminato insieme.

Nella lettera sotto riportata i saluti e le riflessioni di Claudia.

Carissimi,

Vi voglio salutare con tre piccoli pensieri che mi hanno accompagnata in questo periodo.

Il primo viene da alcune parole che mi



hanno colpito pregando con la parabola del buon Samaritano:
“GLI SI FECE VICINO”

Queste parole mi hanno fatto riflettere



su questi 10 anni e mi son chiesta: ma io cosa ho fatto qui a Limito in questi anni? E la risposta è stata semplicemente quella di dirmi: ho cercato di farmi vicina a voi, di camminare con voi, di voler bene con voi al Signore.

Avete capito che non sono una donna di grandi discorsi, lectio, prediche, ma mi è piaciuto condividere con voi la vita quotidiana con tutti i suoi momenti belli e

- UN SALUTO A CLAUDIA

momenti tristi, faticosi.

Sono contenta del cammino che abbiamo fatto insieme. Nel fare gli scatoloni mi sono passate tra le mani tante cose fatte in questi anni e per ognuna provavo meraviglia di come il Signore sa suggerirci i passi in ogni situazione.

Il secondo pensiero che voglio condividere è questo:

in questo trasferimento mi sento accompagnata da Maria perché il giorno in cui mi è stata fatta questa proposta era un giorno in cui si celebrava una festa di Maria, è stato poi scelto un Santuario Mariano per la veglia di preghiera di venerdì sera, oggi stiamo celebrando la natività di Maria.

Tutte queste coincidenze mi incoraggiano, mi fanno sentire accompagnata da Lei e fanno risuonare in me l'invito che Maria ha fatto ai servi alle nozze di Cana: FATE QUELLO CHE VI DIRA'

I servi hanno ubbidito a Gesù, hanno riempito le giare d'acqua e hanno visto il miracolo.

Anche per me si tratta di accogliere questo cambiamento non sapendo bene come sarà la nuova comunità, ma Maria ci insegna a fidarci perché solo così avvengono i miracoli.

L'ultimissimo pensiero ve lo lascio tra le mani. Mi è stata regalata una frase di S. Agostino: LA MISURA DELL'AMORE E' AMARE SENZA MISURA" io la giro

a voi come augurio di essere sempre una comunità che sa amare come Gesù, senza misura, e come io ho sperimentato nei miei confronti.

Concludo dicendovi con tutto il cuore GRAZIE.

GRAZIE per la vostra accoglienza, GRAZIE per la vostra vicinanza, GRAZIE per tutto ciò che mi avete insegnato e GRAZIE per la vostra pazienza.

Con voi mi sono sentita da subito a casa, in una grande famiglia.

Ho considerato perle preziose le comunità di Lentate e di Monza ed ora con voi queste perle sono diventate tre che porto con me a Baranzate!

Grazie di cuore a tutti voi per tutto il vostro bene!

Claudia, Ausiliaria diocesana.



Circolo Acli G. Fanin di Limito : 70 anni di cammino

Il nostro circolo Acli Giuseppe Fanin festeggia in questi giorni il suo 70° anno di fondazione. Ricordare questi nostri settant'anni non vuole essere un modo per autocelebrarsi, un cedere alla vanità o "un guardarsi allo specchio", come ci ammonisce Papa Francesco; è l'occasione di guardare al futuro e riscoprire tutti insieme l'importanza di quel pezzetto di cammino che oggi è affidato a ciascuno di noi, ad ogni socio e socia, di qualsiasi età o condizione.

Fare memoria della propria storia è importante per restare fedeli ai valori che sono a fondamento del nostro impegno e costituiscono il tronco su cui germogliano le tante attività che svolgiamo; perciò non deve restare un ricordo nostalgico di quanto è stato fatto di bello e importante quanto piuttosto deve servire ad alimentare nuovo entusiasmo per quanto bene possiamo ancora fare.

Pensando al futuro del nostro circolo mi vengono in mente due sguardi che possono aiutarci a rimanere sul sentiero tracciato da chi ci ha preceduto.

Il primo sguardo è quello che dobbiamo mantenere fisso su Cristo. Siamo un'associazione cristiana se riconosciamo che Lui è il motivo per cui facciamo tutto quello che facciamo. A volte, presi dalle responsabilità e dalle cose da fare, ce ne dimentichiamo ed ecco allora che ci lasciamo scoraggiare dalle difficoltà o esaltare dalle iniziative ben riuscite. Bene ha fatto il Consiglio volendo che il primo momento dei festeggiamenti fosse il pellegrinaggio a Roma per partecipare ad un'udienza generale e metterci in ascolto del magistero di papa Francesco.

L'altro sguardo è alle persone. Ci sono gli uomini e le donne che entrano nel nostro circolo per ricevere un aiuto nel disbrigo di una pratica. Ci sono i volontari, uomini e donne, che ben rappresentano il volto accogliente della nostra associazione. Ci sono gli operatori che rappresentano i servizi messi a disposizione di chi ne ha bisogno. Ci sono gli iscritti, uomini e donne, che credono nel circolo e ne fanno un'associazione vera. Ci sono i dirigenti, uomini e donne, che si adoperano per permettere al nostro Circolo di operare bene, di creare occasioni educative per la comunità in cui viviamo.

Ripensando a molti di loro, rimango ammirato e provo profonda gratitudine per la costanza e l'impegno con cui da decenni cercano di trovare risposte ai bisogni della nostra comunità. Penso che non dobbiamo mai dimenticare che al centro del nostro fare e organizzare c'è la persona: la persona prima ancora del lavoro, la persona prima dei bisogni.

Vogliamo vivere da credenti, non da soli, in ordine sparso, ma insieme, da associati. Questa è la grande eredità che ci viene consegnata dalla nostra storia, una storia bella e importante, contribuendo con i nostri impegni e competenze, con il nostro piccolo contributo, alla costruzione di una società più giusta, più fraterna e più solidale.

Il Presidente del Circolo

Stefano Corbani

Anno 29 n. 3

speciale Natale 2019



PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

Battesimi

Adamo Martina
Piscionieri Attilio
Lo Giudice Beatrice
Damiano Diego
Brusca Diana
Martino Leonardo
Barone Michael Ignazio

Defunti

Gnocchi Diletta
Gatti Angela
Donatoni Elda
Corsini Rosabianca
Ghitti Agnese
Spadera Giovanni
Prandi Ammovilli Nelli Luciana
Caprini Emilia
Pioldi Fulvia Giuseppina
Elia Daniela

Viganò Ambrogina
Gagliani Severino
Messaggi Maria Felicità
Tiraboschi Bruna
Favalli Ersilia
Turturo Biagia
Marzoni Luciano
Bacis Erminia
Zanetti Adele Gabriella

La Redazione
desidera augurare a
tutti un sereno
Santo Natale e buone
feste.



Anno 29 n. 3

speciale Natale 2019

PARROCCHIA SAN GIORGIO



CONTATTI:

Parroco

don Marco Taglioretti tel. 029266513

Ausiliarie diocesane tel. 029269503

Sede Caritas tel. 3398057745

ORARI:

Lodi ore 8,15

Messe feriali

ore 8,30 (merc. ore 18)

Messe prefestive

ore 18

Messe festive

ore 8,30 ore 10,30

ore 18,30

Periodico della Parrocchia
San Giorgio Limito (MI)

Anno 29 n° 3

Chiuso in redazione
Il 13 dicembre 2019

Registro Stampa
Tribunale Milano n° 26
Decreto del 19.01.2001

Direttore responsabile:

don MARCO TAGLIORETTI

Redazione:

RAFFAELLA GERLI

LAURA GARAVELLO

PAOLA NICOLA

GIACOMO ORLANDINI

IVANA VALENTI

**LA REDAZIONE DESIDERA RINGRAZIARE
TUTTI COLORO CHE SI OCCUPANO
DELLA DISTRIBUZIONE DI QUESTO GIORNALE**

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO